



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
UFFICIO IV - AMBITO TERRITORIALE DI BELLUNO
Via Mezzaterra, 68 – 32100 Belluno

“MAPPE CONCETTUALI: uno strumento compensativo ragionato e condiviso” Esiti del lavoro del 10 marzo – Indicazioni per le scuole secondarie -

Il 10 marzo si è tenuto presso l'ITIS “Segato” un incontro con studenti, genitori ed insegnanti della scuola secondaria di secondo grado centrato sull'utilizzo delle **mappe concettuali** in ambito scolastico. Lo scopo dell'incontro è stato il confronto delle idee di mappa viste dalla parte della scuola, della famiglia e degli studenti al fine di pervenire ad un concetto condiviso sullo strumento. Conduttrice dell'incontro è stata Maria Rita Cortese, psicopedagogista e docente formatrice AID, coadiuvata da Elisa Damian, Cristina De Cal e Daniele Pagnussat.

Dal confronto sono emersi interessanti elementi che si propongono alle scuole quali riflessioni ed indicazioni operative.

Elementi generali

- Insegnare ed apprendere le mappe nel contesto di una didattica inclusiva
- Intervenire sul materiale di studio tramite l'utilizzo di mediatori didattici da parte del docente
- Favorire lo sviluppo di un efficace metodo di studio come primo strumento compensativo
- Rappresentare la conoscenza attraverso: schematizzazioni libere, mappe mentali e mappe concettuali
- Riflettere sugli aspetti di forza e di criticità nell'impiego delle mappe
- Considerare le mappe come strumenti per l'apprendimento

Cosa dicono gli Studenti [licei, tecnici, professionali]

Chiedono che li si aiuti, specie nel primo periodo, a costruire le mappe. Chiedono un aiuto per la scelta e l'utilizzo dei software dedicati, riconoscendo che la tecnica velocizza molto il lavoro.

Utilizzano schemi, più che mappe, e riscontrano difficoltà nell'individuare le relazioni fra i concetti più importanti. Riferiscono di aver difficoltà con l'uso delle sintesi vocali che la maggior parte di loro non gradisce e pochissimi dichiarano di utilizzare software di qualche genere che li aiuti nello studio.

Segnalano l'importanza della predisposizione di materiali per sgravare lo studio.

Ritengono che vi sia bisogno di mappe per studiare e mappe da utilizzare durante la verifica da concordare con i docenti.

Cosa dicono le Famiglie

Le famiglie esprimono vissuti ad ampio spettro, rispetto il tema, dovuti ad una problematica densa e carica di elementi di storie personali. Sono attente, coinvolte, preoccupate per le prestazioni scolastiche. Manifestano perplessità ed incomprensioni circa l'uso delle “mappe” in quanto non sono



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
UFFICIO IV - AMBITO TERRITORIALE DI BELLUNO
Via Mezzaterra, 68 – 32100 Belluno

chiare le modalità di rielaborazione dei concetti: le mappe sono schemi? Con l'effetto di essere troppo pieni e risultare riassunti. Sono mappe? Non si danno però indicazioni su come farle e spesso il lavoro (del genitore sostanzialmente) viene ritenuto non adeguato.

A volte poi non c'è comprensione della funzione compensativa della mappa/schema e rilevano che la scuola spesso non riconosce quanto fatto dagli studenti.

I genitori sono in difficoltà poiché non sanno come fare; la metodologia didattica non appartiene loro e cercano di distinguere i ruoli.

Tuttavia, riferiscono di una scuola che tende ad aprirsi: alcuni docenti sono molto preparati, nonostante altri non conoscano la problematica e tendano a delegare all'esterno. Esaminando il percorso scolastico le famiglie riferiscono come vi sia una sorta di 'risalita' positiva dalla primaria, dove il quadro emerso in generale è stato di 'accudimento' non sempre competente, fino all'università dove tempi e modalità compensative sono la norma.

Questa situazione si ripropone dalla prima media fino all'università. L'idea è che la cultura dei DSA sia ancora da sviluppare. La metodologia didattica specifica richiede padronanza e non si può improvvisare.

Cosa dicono gli Insegnanti

La scuola si sta interrogando su come applicare una didattica "per mappe". Vi è attenzione da parte degli insegnanti che condividono l'idea di fondo che la produzione di mappe vada INSEGNATA agli studenti.

Si evidenzia come la mappa concettuale non si presti come strumento per le discipline a maggior caratterizzazione tecnico-scientifico, per le quali sono da preferire tabelle, formulari, algoritmi,...

Per poter insegnare a fare le mappe, gli insegnanti dovrebbero imparare anzitutto a realizzarle per sé, per poi finalizzarle all'apprendimento degli studenti.

Le mappe vanno condivise con gli studenti, sia nella fase di apprendimento/studio sia concordando la versione, diversa e ridotta, da utilizzare durante la verifica.

A volte gli studenti non vogliono usare la mappa poiché la vivono come qualcosa che li rende diversi agli occhi dei compagni.

Indicazioni

Sulla base delle evidenze emerse dai tre gruppi, sono state condivise alcune linee comuni, scaturite dai bisogni evidenziati, che si propongono come indicazioni di intervento alle Istituzioni Scolastiche della scuola secondaria:

è necessario **insegnare** fin dalla scuola primaria a servirsi delle mappe come strumento di studio, passando dalle rappresentazioni libere, alle mappe mentali, ... fino all'apprendimento della "tecnica" di realizzazione vera e propria di una mappa concettuale.

La **mappa concettuale** risponde ad una logica proposizionale, la lettura segue il flusso delle frecce, è orientata dall'alto verso il basso, segue il criterio di inclusività ovvero la forma ad



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
UFFICIO IV - AMBITO TERRITORIALE DI BELLUNO
Via Mezzaterra, 68 – 32100 Belluno

albero che va dal generale al particolare ed è composta da precisi elementi:
NODI: singoli sostantivi che esprimono concetti
PROPOSIZIONI: unità semantiche che legano due o più concetti
LEGAMI: verbi/connettivi che esprimono le relazioni tracciate dalle frecce
FRECCHE: collegano i concetti e definiscono le relazioni tra loro

Nella pratica didattica il concetto di “Mappa” come strumento compensativo va ampliato al campo delle mediazioni che utilizzano il canale della **rappresentazione visiva**, includendo schematizzazioni libere, mappe mentali, tabelle per le materie scientifiche che contengano la definizione abbinata ad una esemplificazione, o quant’altro sia possibile realizzare per promuovere il successo scolastico dello studente, ricordando sempre che nessun ragazzo con DSA è uguale ad un altro; ciascuno funziona in maniera differente e le stesse strategie vanno individuate come un “abito su misura”.

Questo anche in considerazione del livello di padronanza della tecnica di realizzazione di mappe posseduta dallo studente. Inoltre, a seconda della disciplina è possibile prevedere l'utilizzo di visualizzazioni grafiche più rispondenti al recupero delle informazioni richieste: tabelle della memoria, procedure, formulari ...

Va tenuto presente che costruire una mappa comporta un grande sforzo di sintesi e un grande lavoro metacognitivo di conoscenza; pertanto, le mappe realizzate autonomamente dai ragazzi con DSA comportano per loro un grandissimo impiego di tempo; risulta doveroso per i docenti riconoscere tale lavoro svolto dai ragazzi e valutarlo positivamente.

E' auspicabile concordare con lo studente, abituato a realizzare mappe estese per lo studio e la memorizzazione, di ridurre per la verifica la mappa agli elementi necessari al recupero delle informazioni, tenendo sempre in considerazione il profilo di funzionamento del ragazzo che si trova nella diagnosi. Questa modalità appare utile anche per evitare disaccordi e privare lo studente della mappa in sede di verifica.

Occorre ricordare, infine, che la metodologia delle mappe si inserisce a pieno titolo in una **didattica inclusiva**, pensata cioè come “denominatore comune” per tutti gli alunni.

Maria Rita Cortese
Elisa Damian
Cristina De Cal
Antonella Gris
Daniele Pagnussat